

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 18 Semestre L. 8 - Trimestre L. 4 - Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). - Mandando alla Direzione del Giornale, L. 25, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10.

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunci mortuari necrologici, inviti, notizie di interesse privato in cronaca per ogni linea cent. 80. - Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 20. in terza e quarta pagina avvisi reclame a seconda del numero delle inserzioni. Ufficio di Direzione ed Amministrazione - Udine, Via Prefettura, N. 6 -

Il discorso-programma dell'on. GIUSEPPE GIRARDINI

I due capisaldi della presente lotta in Italia CLERICALISMO E POLITICA ESTERA

Ieri alle ore 14.30 l'on. Giuseppe Girardini tenne nel Teatro Minerva l'annunciato discorso-programma, dinanzi ad un pubblico enorme che da oltre un'ora assiepava il Teatro.

Accolto da frenetici applausi e da grida di «viva Girardini!» «viva il nostro deputato!», l'oratore apparso sul palcoscenico preceduto dal Sindaco comm. prof. Domenico Pacile, e seguito da tutti gli Assessori e Consiglieri di parte democratica.

Quando abbencò a parlare, si fece in Teatro un grande silenzio.

ESORDIO

«Parlo lo stesso motivo per cui lo ritorna sempre, i miei competitori non ritornano mai...»

Elettori!

Vi ringrazio delle vostre cordiali accoglienze.

Io mi ripresento a voi, dopo quattro anni, con animo memore e grato.

L'ultima volta che parlai per ragione politica, fu dall'alto della Loggia Municipale, ed io serberò eterno ricordo di quella pubblica commozione e del modo con cui furono, da una moltitudine offesa, prontamente accolti i miei consigli.

Le mie candidature ebbero un'alternativa vicenda di vittorie e sconfitte; se però una sola di quelle sconfitte avesse mortificata l'idea che era in lotta, o avesse colpito in me l'uomo modesto che la rappresentava, non avrei potuto riprodurmi più.

Ma siccome la volontà della maggioranza deve subire una prova contro mezzi di cui noi non possiamo disporre, così, quando volte soccombe, ripiene in essa, il sentimento della compressione patita, ed attende l'occasione per riaffacciarsi e procurare di ottenere giustizia.

Per lo stesso motivo per cui io ritorno sempre, i miei competitori non ritornano mai; non i vinti, non i vincitori. Compilata una volta la loro funzione, esauriti nella pubblica coscienza, non possono ripresentarsi più.

La loro riapparizione richiamerebbe la memoria di fatti che si vuol far dimenticare, e presentando ogni volta un uomo nuovo, si vuol ogni volta far credere che si tratti di una nuova cosa; invece per taluni è sempre la stessa, e le circostanze politiche, e le opinioni stesse degli uomini che si presentano sono indifferenti rispetto al fine a cui si tende; tanto è vero che questi uomini possono avere opinioni tra di loro completamente diverse, avere un diverso passato, venire da campi opposti, nondimeno sono sempre presentati nel medesimo modo, sostenuti dalle medesime forze.

La passata legislatura

Ma non dovremmo molto dolerci. In questi quattro anni furono assenti anche gli eletti, fu assente la Camera stessa.

Costituiti mediante i segreti elettorali una dittatura personale, trascorse la legislatura più infelice che la storia parlamentare conosca.

Per l'intervento è l'opera principalmente di un illustre economista, che non appartiene né al governo, né alla maggioranza, l'onorevole Luzzatti, perdonare ed imponendone l'occasione le condizioni della pubblica economia, fu operata la conversione della rendita. Dal resto nulla, o nulla di buono.

Cessate le convenzioni, fu necessario di provvedere all'installazione di un servizio ferroviario, e si provvide con quella sapienza di ordinamento che il pubblico ed il commercio conoscono i servizi pubblici, meccanismo necessario al benessere materiale e morale delle popolazioni, nonché migliorare, decadde.

Non una riforma sostanziale, non una riforma dei tributi, non una decentralizzazione, reclamata non meno che dall'interesse materiale, da alle ragioni politiche ed anche morali come lo ho avuto nella Camera, occasione di dimostrare.

Dal resto una serie di leggi con piccole mende e rattoppi, destinate piuttosto che a produrre qualche buon frutto, ad accrescere la confusione e la farragine legislativa.

Spenta l'iniziativa parlamentare, mancarono si può dire del tutto persino quelle alte discussioni che talora sollevano lo spirito pubblico e richia-

mano a degne ispirazioni l'anima del popolo.

La sintesi di questa situazione sempre più demoralizzata la fece un uomo non sospetto, l'on. Sonnino.

Egli disse che nell'anima del pubblico italiano si formò «la coscienza della insipienza nostra a sostenere qualsiasi sforzo straordinario, continuato o fosse chiamato il Paese da avvenimenti inaspettati. Coscienza che è stata resa più acuta dallo spettacolo doloroso della inefficienza e della poca elasticità dei nostri ordinamenti militari ed amministrativi in occasione dei disastri che hanno funestato due nobili province del Regno».

Tali gli effetti di questo processo di addeborramento con cui si creò di provvedere alla vita delle istituzioni, annullando la sovranità popolare del parlamento e riducendo la Camera un corpo senza anima, senza ideali, senza aggregazione di principi, una massa amministrativa, un grande consiglio provinciale.

I problemi che l'ora presente affaccia

Con queste brevi parole ho manifestato abbastanza il mio pensiero. Bisognerebbe cominciare dal fare intanto quello che non si è fatto. E' una vana ostentazione di pralotipi per un candidato quella di sciogliere un elenco di provvedimenti locali o generali che si riverano di programma in programma, di giornale in giornale.

Dieci anni di vita parlamentare e l'ossequio costante ai principi medesimi, attestano delle mie opinioni la materia di riforma, tributaria, politica, sociale; ond'io mi affaccio ai problemi che l'ora presente affaccia; problemi che toccano le sorgenti stesse della libertà e della legislazione.

Due minacce incombono sul Paese. Una rivolta ad atterrare la rivoluzione italiana ed a ridurre in un vero stato di dipendenza e di servitù internazional. L'altro che mira a recidere le nostre speranze nei rapporti internazionali, ed a toglierci ogni avvenire di prosperità e di grandezza.

Voi intendete che io voglio parlare del fenomeno clericale all'interno e della nostra politica estera. Giamai ai comizi nazionali furono proposte decisioni più gravi.

Il fenomeno clericale

In che consiste il clericalismo

I clericali sperano sempre di confondere la religione con il clericalismo, e sono felici tutte le volte che loro riesce di persuadere che le accuse mosse contro gli interessi della loro setta politica, sono invece rivolte contro la fede.

Pur ieri un giornale clericale che si stampa in Udine ed è diffuso soltanto nella campagna, faceva delle elezioni e della fede una cosa sola, avvertendo che chi vota per il candidato democratico offende la religione cristiana.

Non ci troviamo di fronte a tanti ingiustizi, misere sottigliezze e distinzioni che io credo necessario di parlare con sufficienza e chiarezza.

Le candidature clericali o concordate, incominciarono nel 1894. Ora sono molte di più, ma sono poche ancora in confronto di quello che il partito clericale in Italia può fare.

I candidati clericali dicono di volere l'unità d'Italia.

Ma siamo ridotti già a tale, che sia posta in questione l'unità d'Italia? Roma è così sicuramente la capitale d'Italia come Londra e Parigi sono la capitale della Francia e dell'Inghilterra.

Non è nella questione Romana che il clericalismo consiste. Singolarmente non vi è oggi nessuna clericale che osi negare l'intangibilità di Roma. Esso consiste in ben altro.

Ricordiamo - La Chiesa un tempo era in grande Stato; diritti d'asilo, immunità, esenzioni d'imposte, partecipazione diretta al potere, prelature, benefici, congregazioni che potevano tener testa ad uno Stato, il monopolio della beneficenza e dell'educazione, vastissimi beni e domini.

Dalla elemosina all'umile impiego pubblico o privato, alle cariche e dignità dello Stato, nulla si poteva ottenere contro il suo volere, tutto con il suo favore.

Venne la rivoluzione e lo tolse il

dominio, e la ridusse ad una libera associazione.

Allora il clero, sciolto dalle cure mondane, avrebbe potuto consacrarsi alle cure spirituali, o con la opera di fede e di carità rialzare il sentimento religioso nelle popolazioni.

Ma il Vaticano non si rassegnò a questa condizione; considerò e considerò come un'usurpazione l'opera della rivoluzione e, ben espando come i privilegi e gli istituti antichi sono irrevocabilmente ereditati, cerca per altre vie, per altri porti, di raggiungere un'altra volta il dominio.

Se il clericalismo consistesse soltanto nella questione romana, esso non potrebbe effettivamente esistere che in Italia, mentre invece il clericalismo è in lotta in Spagna, in Francia, nel Belgio, in Austria stessa sua sede e puntello.

Questo è il clericalismo: una setta che mira di farsi della fede e della religione strumento al dominio terreno, e credenti non credenti, sono clericali tutti quelli che l'altano in questa impresa.

Rivoluzione ed antivoluzione

La Italia si minaccia ora di mutare le basi dello Stato.

Lo Stato italiano è figlio della rivoluzione. Tutti i partiti italiani furono rivoluzionari. I conservatori non differirono dagli altri se non nei metodi.

La rivoluzione lotta contro l'antivoluzione.

L'antivoluzione dei principi italiani e dei loro adepti fu presto fugata e dispersa, ma non così il clericalismo. Esso traeva da parenti sorgenti la propria vitalità; si difendeva con la coalizione di tutto il mondo cattolico.

Tutti i partiti abbracciarono le loro pagine più gloriose nella storia della lotta contro il clericalismo. Dalla difesa di Roma a Villa Glori meravigliosa, a Monterotondo e Mentana; dalla proclamazione del Regno d'Italia, all'energia di Quintino Sella che decise l'occupazione del territorio.

Ma allora e dopo non cessando la minaccia clericale, i più eloquenti propagandisti di anticlericalismo furono i conservatori; e sorsero dovunque i movimenti conservatori ai martiri caduti in quella lotta per la patria e per la libertà.

Da qualche tempo tutto tace. La rivoluzione vorrebbe cedere il posto all'antivoluzione, si sovvertirebbero le basi dello Stato italiano. Ci si additano ora i clericali come difensori, contro di noi, della libertà e della patria.

La minaccia è gravissima. Nel Belgio il clero, incominciando dalle istituzioni economiche, occupò le pubbliche amministrazioni e quindi il potere politico.

Quando tra noi comparvero le prime Casse rurali, i primi sodalizi di mutualità, le banche cattoliche, - l'opinione pubblica si allarmò.

I primi ed i più fieri denunciatori di questa minaccia, furono ancora i conservatori, che profetizzarono: adesso incominciano modestamente così e ma poi occuperanno i Consigli Comunali, i Consigli provinciali, il Parlamento, diventeranno i padroni dello Stato. Ed il popolo italiano ascoltava, ed applaudiva.

Oggi ci siamo. Ai candidati si fa accettare l'impegno espresso da una formula redatta dalla Curia Romana, con cui si impegnano di non votare leggi e di non agire in alcun modo contro gli interessi della Chiesa. Se sono credenti, non hanno bisogno di tale impegno.

Lo smodato autoritarismo vaticano esce dai termini della fede, entra in quelli della politica.

Prescrive se i fedeli devono astenersi dal votare o votare; qual è il candidato che essi debbono preferire, ed essi hanno l'obbligo di uniformarsi alle prescrizioni ricevute.

Il cattolico applicato alla politica, perché il Vaticano lo permette, per difendere gli interessi della Chiesa, è il tipo più perfetto del clericale.

Io ritorno ancora all'inizio mio: la minaccia è gravissima.

Se oggi i clericali presentano soltanto parecchie decine di candidati, non è se non perché essi temono di urtare troppo fragorosamente contro lo spirito pubblico e di provocare una reazione.

Non crediate che si tratti di una determinazione effimera.

Il Vaticano non si decide per la sua tradizione, ad un'azione politica che debba durare quanto il ministro Tittoni od un Ministero.

La sua politica è a lunga scadenza. Esso può contare sopra la propria forza e propria vitalità.

Noi siamo al principio di un periodo storico, nel quale si svolgerà la lotta tra l'Italia risorta ed il clericalismo.

La conciliazione fra Chiesa e Stato

Due commemorazioni

La Chiesa trattando non rinuncia ad alcuna delle sue pretese.

Esso mantiene formalmente il non expedit, per non riconoscere Roma italiana.

Mantiene la sua diplomazia, le sue ambasciate, il suo organismo di potenza straniera e usucio che siede fra noi.

I principi cattolici non possono venire a Roma. E continua l'invito dell'imperatore d'Austria che non restituiva la visita al Re d'Italia, perché non può andare a Roma.

Gli uomini che il Vaticano lancia sulla via del potere, parlano di conciliazione tra la Chiesa e lo Stato.

La conciliazione è la formula che caratterizza il clericalismo; nessun altro partito l'accoglie.

Non diciamo della democrazia.

I conservatori che ebbero la fortuna di condurre l'Italia a Roma e di porre sulla bandiera dell'Unità, fecero la legge delle quadrangoli che delimitò la giurisdizione e la sovranità del Pontefice, e quindi bandirono all'Italia ed al mondo che la questione col Papa era chiusa.

Non vi è quindi nessuna conciliazione da fare. Un autorevole oratore di parte moderata, tenendo la commemorazione del XX settembre nel 1906, disse:

«Anche là (alludeva a Trieste) i clericali, alle proteste della rappresentanza cittadina, dissero di non poter cedere».

«E non lo possono. Se cedessero, «per un principio di nazionalità, ne «gherebbero la universalità della loro «chiesa; onde non sono essi cattolici «in Italia, ma italiani nella cattolicità: «non una famiglia a sé, che ha una «vita propria, ma son membri di una «famiglia universale, con vita che «nella universalità si confonde».

«Porci reputai sempre impossibile «una conciliazione, come altri sognò. «Uniamoci dunque; e uniamoci col «fermo proposito di effettuare i con- «cetti che vi ho esposti: allora po- «tremo ripetere le identiche parole «del Re galantuomo: a Roma ci siamo «e ci resteremo».

Nell'anno appresso la Commemorazione del XX Settembre, tenni io, e mi espressi così:

«Si parla di conciliazione; ma non «vi è nulla da conciliare; tra la re- «ligione e la patria non vi è alcuna «discordia a comporre. La discordia «è con gli interessi di una casta, col «quali una transazione è inconcep- «bile».

A dodici anni di distanza io sono ancora della medesima opinione.

Nel campo religioso, nessuno limita od offende la libertà della Chiesa. La conciliazione dovrebbe quindi avverarsi nel campo politico, concedendo lo Stato una parte della sovranità.

Lasciate che diventino potenti, e vedrete quanta parte domanderanno.

Clericalismo e patriottismo

Vi sono dei conservatori che mantengono integra la fedeltà ai propri principi e la fermezza della propria coscienza. Ma quelli che aiutano alla conquista del dominio i clericali, rinnegano i loro principi, rinnegano la loro storia, e rinnegano un'altra cosa - e cioè è peggio di tutto - rinnegano il patriottismo.

Non molti giorni sono, sarà un mese o poco più, qui si tenne il comizio per i fatti di Vienna, e l'Università di Trieste. Allora un autorevole dei conservatori (e mi dispiace che sia lo stesso ma non posso rinunciare ad un documento così importante) - diceva che la violenza e l'odio degli austriaci contro di noi, sono opera dei clericali, che non ci perdonano la conquista di Roma.

Il clero, che accende in quelle popolazioni l'odio al nome italiano, di-

pende dallo stesso Gorzica da cui il nostro dipende.

Il clero che a Trieste, a Gorizia, nei paesi circostanti, insegna ad aborrire l'Italia, a considerarsi come usurpatori della Chiesa e propagatori della religione, e che educa quelle rozze popolazioni all'odio, e le lancia contro i nostri fratelli, - quel clero obbedisce alla stessa Autorità, alla stessa parola che qui ordina di far convergere i voti sopra i candidati che questi sostengono.

Da questa lotta verrà male per tutti; meno che per tutti, per i partiti della democrazia che aspettano.

I conservatori che si accoppiano con un partito più forte di loro, spariranno. Egli è il padrone che distribuisce collegi ed onori. Ne verrà male alla stessa Chiesa, cadremo in braccio al peggiore cattolicesimo, al cattolicesimo politico ed elettorale. Non sperino nella quanti ve n'ha, sacerdoti, semplici e pii, apregiati e dispersi nelle parrocchie e nelle campagne.

La religione e l'autorità è nelle mani dei preti politici che trattano il Vangelo nelle polemiche dei giornali e nelle competizioni politiche.

Questi conservatori, combattono le istituzioni, perché tra questi vi è la Sovranità popolare, quale emerse dalla rivoluzione.

La parola del Re

Vittorio Emanuele III, stando, come egli disse, saremo ed impavido al trono, nel discorso che fu il programma del suo regno trattando della questione ecclesiastica, così parlò:

«Nelle relazioni fra lo Stato e la Chiesa, il mio governo intende mantenere strettamente la separazione dell'ordine civile dall'ordine spirituale; onorerà il clero ma contenterà nei limiti del santuario; porterà alla religione e alla libertà di coscienza il più illimitato rispetto; ma serberà inflessibilmente incolmi le prerogative della potestà civile, i diritti della sovranità nazionale».

La mia opinione è conforme.

Politica estera

Due triplici

Ed ora dal tristissimo argomento della politica ecclesiastica, passiamo a quello pur triste della politica estera. Ebbero recentemente i due argomenti un punto di connessione.

Quando il Ministero, per la rifiutata Università italiana a Trieste, si dolse dell'Austria, i giornali clericali abbandonarono anche Tittoni, e diedero ragione al Governo austriaco.

Dicendo della politica estera io non posso se non riconoscere le opinioni che altra volta espressi.

Quali sono i nostri interessi? Perduta Tunisi; ricusata ogni nostra partecipazione in Egitto; venuta oramai meno e irrimediabilmente ogni speranza di Tripoli, - l'Italia meridionale protende le sue spiagge belle ma povere, nel deserto di un mare corso dalle bandiere francesi ed inglesi, senza un ambito intorno in cui possa svolgere una attività commerciale.

L'alta Italia sifonuclea nella vita europea, partecipa al suo movimento e cresce nelle sue industrie. Ma poco può sperare, perché i popoli più progrediti sfruttano quelli che lo sono meno.

Noi non possiamo attenderci di gareggiare con fortuna con l'industria della Francia, della Svizzera, della Germania, dell'Alta Austria che ci stanno attorno. Troppo ci avanzano per forza di capitali, per organizzazione commerciale, per coltura tecnica. Non ci resta adunque che parcorrere le vie dei padri nostri, dall'Adriatico ai mercati d'Oriente. L'amicizia pertanto dei popoli balcanici e la loro indipendenza dall'Inghilterra economica e dalla potenza austriaca, devono essere il massimo intento della politica italiana.

Noi siamo in continui contatti con gli Stati che hanno i loro porti ed i loro domini nel Mediterraneo; a noi è sommamente utile la loro amicizia.

Quanto ai popoli balcanici, abbiamo fatto ogni poter nostro per alienarli da noi. Basterebbe l'alleanza con l'Austria che essi odiano e temono. Pur ora abbiamo approvato la violazione di diritto che i serbi hanno patito.

La triplice alleanza se pure da prima imposta dalle circostanze, doveva

essere abbandonata, e si poteva far senza per ciò rendere impossibili i buoni rapporti diplomatici con l'Austria.

Dovrà essere almeno interpretata in modo che il consenso di coltivare l'amicizia della Francia e quella più preziosa ancora dell'Inghilterra.

A questo accento il Governo italiano sotto il Ministero Zuccherelli, quindi mutò indirizzo il Governo si propose un maggior ravvicinamento all'Austria, di mantenere nondimeno l'amicizia con la Francia ed Inghilterra, e l'equilibrio nel Balcani.

Qual è il risultato ottenuto? Basti ricordare il trionfo Uvac-Mitrovitz, con il racconto Serajevo-Mitrovitz-Salenico. L'Austria giunge all'Egeo, e può portare una propria armata nel cuore della Turchia.

Per comprendere l'importanza della annessione alla Corona della Bosnia-Erzegovina, bisogna pensare al tempo in cui l'Italia stava rivendicando la sua indipendenza. Se le provincie del Lombardo-Veneto fossero appartenute soltanto a titolo di amministrazione all'Austria ed improvvisamente le avesse dichiarate possedimento legittimo, quale non sarebbe stato il dolore che ci avrebbe colpiti?

Questo è quello che accadde ai popoli serbi.

Ciò per quanto riguarda l'equilibrio nel Balcani.

Per quanto riguarda la Francia e l'Inghilterra, l'una ci fece sapere che non prenderà parte per noi nei nostri disastri con l'Austria. La stampa inglese si mostra intepidita verso di noi e designata dai nostri procedimenti.

L'Austria poi, la nostra alleata, assiepa armi al confine, e ci tiene avvinti al guinzaglio con la micaccia.

Questi sono i risultati ottenuti. Noi sembriamo alleati dell'Austria per paura, ed ogni paura sarebbe stata assurda se noi ci fossimo collegati in alleanza armata con la Francia e l'Inghilterra.

Se la Germania e l'Austria non osano attaccare il nucleo di quelle potenze, molto meno oserebbero quando alla loro forza fosse unita la nostra o piccola o grande che sia.

Ora andiamo alla Conferenza. Che cosa dobbiamo fare? Noi abbiamo già approvato — come ho già detto — la violazione dei trattati.

Ora che le elezioni generali sieno state anticipate dal primo proposito, perché non avvengano dopo la Conferenza, la quale renderà ben manifesti gli effetti della nostra disastrosa politica.

La difesa del Paese

Si dice: frattanto bisogna provvedere alla nostra difesa. Siamo tutti d'accordo. E' passato fortunatamente il tempo in cui la moneta italiana valeva 80 ed anche 75 centesimi per lira; in cui il reddito dei tributi diminuiva per l'impovertimento della nazione; ed in cui un gruppo di moderati con a capo il Corriere della Sera ed il generale Ricotti difendevano l'economia nazionale.

Nondimeno si spendeva senza risparmio. Furono sprecati tesori, ad ogni valico, ed ogni valle delle Alpi piemontesi fu protetto di forti trincee. Si addensavano a quel confine le nostre truppe; la nostra artiglieria soggiornava a vedetta tra le goliarde di quel monte, ed i forti alpini di Val d'Aosta e della Dora, dall'alto dei balti montani meditavano con Pochio esercitato già per ripidi sentieri, a respingere gli assalti francesi.

Ed intanto restavano indifese queste nostre valli, scoperte la pianura, trascurata Venezia e l'arco delle lagune che per provvidenza dei padri e della natura, offrono così forte argomento di difesa militare.

LA CHIUSA

E così io ho parlato abbastanza.

Il corpo elettorale italiano, è chiamato a decidere se voglia il trionfo della politica clericale, e se approvi una alleanza innaturale ed una politica di sommissione all'Austria. E voi — o elettori di questa città e di questo collegio — dovete inoltre decidere se dobbiate rinnegare le tradizioni di patriottismo di questo nostro paese.

L'impressione

Il discorso elevatissimo dell'on. Girardini venne ascoltato con attenzione religiosa dall'enorme folla che occupava il Teatro.

Tratto tratto, ai brani più salienti, scoppiavano gli applausi unanimi e fragorosi; alla chiusa rapida e sintetica, il pubblico eruppe in acclamazioni entusiastiche, che cessarono solo quando l'oratore, seguito dal Comitato Democratico, abbandonò il palcoscenico.

Nel pubblico erano notati molti liberali, di quelli cui alluse nel suo discorso l'on. Girardini, «che mantengono integra la fedeltà ai propri principi e la fermezza della propria coscienza».

Il discorso, smagliante nella forma e profondo ed originale nei concetti, produsse una grande impressione in tutti coloro che ebbero la ventura di

sentirlo. L'oratore si mostrò disdegnoso di ogni artificio e come è sua consuetudine — diede il bando ad ogni frase retorica e vuota.

Non per questo gli ascoltatori apprezzarono meno il discorso e inieppirono i loro applausi. L'ovazione prolungata che coronò la chiusa del superbo discorso — in cui rifiutarono le eminenti doti di parlamentare dell'oratore — fu non solo attestazione di affetto e di ammirazione, ma altresì di gratitudine per l'ora di godimento intellettuale trascorsa.

Caratti per Girardini

Udine 28 febbraio 1909.

Al Comm. Professor Domenico Pele Presidente del Comitato elettorale Democratico di Udine.

Se non fosse trascinato quasi mio malgrado in una lotta elettorale fuori Provincia, mi troverei con voi Domenica 23 corr. ad applaudire la vibrante parola di Giuseppe Girardini.

Valga questa ad illuminare il popolo e a renderlo persuaso che per l'interesse della sua civiltà, progressiva e intelligente deve impedire l'accesso alla Camera italiana a quei candidati che vorrebbero penetrarvi merco l'aiuto della stessa politica assurda ed illegale dei clericali — i quali con offesa alle più elementari libertà — la libertà di coscienza — pretendono valere della religione come strumento di dominazione economica e politica. A questo tentativo di ricostituzione del potere temporale con forma nuova ma più insidiosa e pericolosa d'ogni altra, dica il popolo solennemente: no!

tuo Umberto Caratti

Il discorso Renier

Ieri alle ore 10.30 il candidato clericale avv. Ignazio Renier, presentato dall'avv. L. C. Schiavi, svolse il suo programma politico.

Il teatro era colmo di contadini di Martignacco, forniti di biglietti di andata ritorno, reclutati dal co. Deciani. Mentre parlavano gli oratori, un tizio da un palco faceva tratto tratto, un segno convenzionale e allora i contadini urlavano ed applaudivano fragorosamente.

La trovata del Comitato clericale ebbe un immenso successo di libertà.

Per Giuseppe Girardini

Un articolo della "Vita"

La "Vita" di ieri pubblica un bellissimo ritratto dell'on. Giuseppe Girardini e il seguente articolo:

E' un nome singolarmente caro alla democrazia, che di lui ricorda le lotte parlamentari, asprissime contro il crispiano, a fianco di Felice Cavallotti. Venne alla Camera, come rappresentante del collegio di Udine, dopo una vigorosa battaglia sostenuta contro il conservatorismo del suo paese, nel 1893, e vi conquistò subito un posto eminente. Vi ritornò poi nel 1895, nel 1897 e nel 1900, sempre dopo lotte rudi e violente. E la democrazia italiana si era così assuefatta a vederlo alla Camera, al suo posto di combattimento, tra le attività sue più preziose e ferventi — che rimase sorpresa e addolorata quando nel 1904, la reazione clericale moderata soprafface il Girardini ad Udine, per poche centinaia di voti. Ma anche fuori del Parlamento l'onorevole Girardini continuò a svolgere la sua nobilissima opera. Ed ora che si ripresenta la lotta, i partiti popolari lo hanno proclamato entusiasticamente candidato della democrazia. Sembrava che i moderati non volessero tentare la lotta. Ma non fu così.

I clericali udinesi non vollero essere da meno dei correligionari delle altre città e resi baldanzosi dalla viltà di alcuni uomini pubblici che non dubitarono di rinunciare ai loro principii anticlericali sempre e flemente professati, pur di darsi l'illusione di non essere tagliati fuori dal tutto dalla vita pubblica locale, i clericali, diciamo, imposero la candidatura dell'avv. Ignazio Renier, un teaporalista della più bell'acqua.

Ad ogni modo l'on. Girardini ha sempre grandissime probabilità di vittoria. Udine ha un'anima schiettamente democratica e preferirà certamente il nostro Girardini ad un ignoto Renier del quale è da notare la sua partecipazione al XX Settembre e che negò il voto alla patriottica manifestazione, opponendosi ai liberali con grande accanimento.

Basta questo a dimostrare la serietà del candidato clericale. Egli sarà battuto certamente dall'on. Girardini al quale auguriamo una bella e facile vittoria.

Credente ma non clericale...

Riserviamo:

Gli è con vera e dolorosa sorpresa che noi leggiamo in questi giorni le dichiarazioni che il comm. Renier va facendo sulla sua fede politica: io sono credente ma non clericale! e diciamo che la nostra impressione è dolorosa poiché un uomo che sacrifica tutto un lungo e costante passato per l'ambizione del momento, ed tale spettacolo da destare il più alto senso di pena.

Non è questo il momento di sottolineare nel significato della parola credente e clericale: fortunatamente per noi, tutti sanno la differenza immensa che passa tra chi crede nelle cose della fede e uniforma la norma della sua vita a massime morali d'ordine superiore e chi calpestando queste e irriducibili di ogni credenza, si vale della Religione per solo interesse materiale. E' ovvio pertanto che il più delle volte i termini credente e clericale sono termini contraddittori, poiché chi è credente non è clericale e chi è clericale non è credente.

Il comm. Renier da troppi anni si trova a Udine e troppe volte in Consiglio Comunale e in altre amministrazioni ha avuto occasione di manifestare le sue idee prettamente clericali per poterselo ora con tanta disinvoltura rimangiare.

Oi limitiamo per oggi a pochi e recenti ricordi.

Nella seduta del 29 gennaio 1902 discutendo lo statuto del Collegio di Toppo Wasserann il comm. Renier ebbe a dichiarare, quasi vantandosi, d'aver sostenuto in seno alla Commissione direttiva del Collegio stesso il principio che si doveva combattere l'ammissione di allievi accattolici.

Se la liberalità proposta non riuscì a trionfare, lo si dovette allora all'avv. L. C. Schiavi uno dei più forti puntelli della attuale candidatura Renier. Ampie e recise dichiarazioni nel senso che si dovesse mantenere l'insegnamento religioso nelle scuole elementari furono fatte dal candidato liberale del 12 dicembre 1903, nella quale esposti i suoi dubbi nel contatto etico religioso dai Doveri dell'uomo del Mazzini e ribadito il concetto di un insegnamento confessionale, si astenne dal votare l'ordine del giorno della Giunta che, riaffermando i suoi principii di neutralità, rimetteva la soluzione della controversia alle attese norme legislative.

Ed anche recentemente, quando in seguito al Regolamento Rava, la questione venne ripresentata al Consiglio, lo stesso ostinato credente liberale volle accanirsi nelle sue precezioni affermazioni e nella sua immutata linea di condotta, dando voto contrario alla proposta dell'amministrazione.

Che si pretende di più da un credente non clericale?

Se i principii liberali del comm. Renier non fossero di data così recente, nessuna miglior occasione come quella in cui si trattava dell'insegnamento del catechismo gli si presentava per dimostrarli.

Il liberalismo del candidato diocesano

Caro Paese.

Due parole in omaggio alla verità e al buon senso. Nulla so, né cerco di sapere, intorno alla lotta elettorale nel collegio di Udine; per questo oserei che alcuni giudicano l'avv. Renier un clericale della più bell'acqua e altri sostengono ch'egli clericale non è. La «Patria del Friuli» di ieri, a mo' d'esempio, sostiene con una faccia tosta invidiabile, che il Renier è un credente sì, ma liberale, liberalissimo — come tanti altri (sia pace alla loro memoria, profanata inutilmente!) che per la Unità e Libertà d'Italia hanno dato la vita». E fin qui nulla di strano; ma dove la «Patria del Friuli» raggiunge l'apice della incoerenza o della malafede si è nell'argomentazione che adduce per dimostrare che il Renier non è clericale.

La «Patria» scrive: «Quando andrò in giro per il collegio, o vi chiederanno informazioni di me, dite prima di tutto, che io sono credente, ma non sono clericale, e voglio l'Italia una con Roma capitale» questo disse Ignazio Renier, contro il quale ancora nessuna voce si è alzata per dire che dalla sua bocca possa uscire parola che alla verità renda omaggio.

Lasciamo per un istante le parole dell'avv. Renier, che rendono sempre omaggio alla verità, e ragioniamo un pochino, caro «Paese» e per mezzo tuo permetti ch'io mi rivolga a quegli elettori liberali del collegio di Udine che sono realmente preoccupati della difesa delle istituzioni sociali e politiche e non sospinti da intenti partigiani.

Il comm. L. Renier dichiara apertamente di voler l'Italia una con Roma capitale, e sta bene: ma noi sappiamo che tutti i deputati clericali che entrarono alla Camera nel 1904 — Meda, Cameroni, Coraggia, Mauri, Dagli Occhi e Palermi — sono cattolici professanti, obbedienti agli ordini impartiti dai Comitati diocesani e devoti alla Santa Sede ma di schietta ortodossia costituzionale. Ora il Renier con quell'affermazione tenta puramente e semplicemente di sorprendere la buona fede degli elettori liberali, conservandosi amici fedeli i cattolici che sorridono di tali inutili smargiassate, infatti, nessun clericale che si rispetti ad eccezione degli intransigenti dell'«Osservatore Romano» — dà un'importanza alla pregiudiziale di Roma, nessun Comitato diocesano, neppure dove il candidato rappresenta l'opponente del più vero clericalismo intransigente, sogna un ritorno al dominio temporale, per ora almeno. E dunque dunque l'argomento del

l'avv. Renier e dei suoi sostenitori è nulla più che un tentativo mal riuscito (già sperarlo!) fatto allo scopo di trarre in inganno i buoni liberali di Udine.

La tattica dei Comitati diocesani è chiara e loro scopi sono palesi; nulla ad essi importa di Roma e di dominio temporale, nel senso storico della parola, ma mirano a questo soltanto: a far sì che gli eletti del loro cuore — e il Renier non è che una creatura del Comitato diocesano — difendano alla Camera gli interessi del «Clero» e delle Congregazioni religiose, propugnando il diritto della Nazione all'istituzione e alla pratica della religione cattolica nelle scuole secondarie e primarie, appoggiando le scuole private tenute da religiosi a tutto danno delle scuole laiche governative, mettano in una parola la direzione della politica interna, e il Paese tutto nelle mani del Clero.

Questa è la verità, nient'altro che la verità, triste, umiliante per tutti coloro che prevedono il pericolo e sono impotenti a porvi riparo, per gli onesti che nutrono ancora liberi sensi e malinconicamente ossorvano e notano le male arti degli avversari.

E dico «male arti» per la semplice ragione che essi agitano dinanzi agli occhi dei creduli liberali, delle parole che hanno un contenuto contrario a quello apparente, che mascherano una completa e vergognosa dedizione al clericalismo, che tradiscono il pensiero e le aspirazioni di detti liberali.

Nulla mi vieta di concevermi all'avv. Renier il desiderio e la volontà di far del bene al suo futuro (molto futuro) collegio, ma d'altra parte devo avere la sincerità di dichiararvi, per quello ch'egli è: candidato clericale, sia pure del gruppo meno intransigente.

Del resto, è questione di sfumature, che nel «mare magnum» del parlamento italiano hanno ben poca importanza! Tinte più o meno cariche, le quali, se osservate dall'alto, facilmente si confondono.

E chiedo, rivolgendomi agli elettori udinesi una semplice domanda: che arte dell'Italia, quando avremo alla Camera qualche centinaio di rappresentanti, uso Renier, Cameroni, Coraggia?

Grideranno al in coro: «in Roma capitale d'Italia batte il cuore della Nazione» ma quella Nazione essi avranno venduta già, come schiava abietta e inconsapevole, al nemico d'ogni libertà e d'ogni progresso.

Collegio S. Daniele-Codroipo Per Riccardo Luzzato

SAN DANIELE. — Quei quattro moderati di Udine, anzianità di essere o di parere qualche cosa, suggestioni dal conte Gino; ai quali i facili trionfi nelle elezioni comunali e provinciali ottenuti — come afferma il suo eticografo — col voti della curia e della canoniche nella misura di otto decimi, hanno montato la testa fino a fargli vedere assai prossima la deputazione al Parlamento, hanno trovati o chi si presta a correre l'alea dell'esperienza.

«Esperimento in corpore vili» — pensa il nobile conte Gino — intanto che la pora sta maturando per me, e venne fuori la candidatura del conte Giovanni Andrea Ronchi, con meraviglia e rincrespimento dei Sandanicesi che lo ritenevano una persona seria, dignitosa, da non dar retta ad un giovinotto che vuol farsene sgabello alla sua ambizione.

Perché per il conte Gino si tratta di preparare, in un prossimo avvenire, la propria candidatura e di lavorare — come essi dicono nel loro gergo — un collegio.

Il discorso che il corrispondente della «Patria del Friuli» mette in bocca al conte Gino, è tutto a base di monarchia e di repubblica.

E' il solito, vecchio, abusato, giochetto che serve sempre ai moderati; un mezzo ed una argomentazione così volgari di cui ormai, si vergognerebbe lo stesso Tecoppa, che da uomo di spirito, saprebbe inventare qualche cosa di meglio.

Mentre incombono tanti e sì gravi problemi di politica e di amministrazione, che offrono il terreno più arido e più utile alla divisione dei partiti, i quali propugnano soluzioni diverse; mentre si sa che anche il gruppo repubblicano ha rinunciato di portare in parlamento ogni forma di pregiudiziale, mentre è notorio che l'on. Luzzato quale si sia la sua fede intiera, non è più iscritto al partito repubblicano ma bensì al partito radicale che con buona pace di tor Sigoardi andrà un giorno al governo. Il conte Gino tira in ballo la monarchia per servirsi ai fini del proprio partito, o peggio ancora, della propria persona; non solo, ma di fronte ad un patriota venerando come l'on. Luzzato il quale, (non ha serbato la pancia per fuchi come l'avv. Giovanni Andrea Ronchi) si è sempre occupato e preoccupato delle condizioni di difesa del nostro confine orientale, ha la sfacciataggine di combattere la candidatura non già in nome di vedute diverse di politica e di amministrazione, ma in nome del patriottismo!

Ma quando un uomo che mangia beve e veste panni a S. Daniele ha il coraggio di affermare che il suo partito, cioè i clericali, hanno rovesciato nelle elezioni comunali il partito repubblicano (che sarebbe così stato rappresentato dal Cadolini dal maestro Angeli e da Felice Bianchi) vuol dire che la mala fede ormai raggiunge il colmo.

Roba da cavallotti! Persino il più fervido ammiratore e panegirista del conte Gino, Apto che da tanti anni tratta l'articolo volta a volta per i democratici e per i clericali, non è rimasto scandalizzato!

Tutto questo è stato illustrato nel Paese, ma era bene che fosse posto ancora in rilievo, anche perché ho inteso che il conte Gino propone nella prossima settimana, di percorrere in lungo ed in largo il collegio, per diffondere il programma politico del nuovo candidato.

Il conte Gino si vanta come di un suo merito personale di misurare metri 1,85 di altezza senza i tacchi — è la sua frase favorita. — Oh se la natura gli avesse dato dieci centimetri di meno e due grammi di più di senso comune.

Un elettore.

Adunque l'avv. Ronchi ha accettato la candidatura offertagli nell'adunanza di Sedaglia con quei sette voti che la «Patria» vuole al contino per dodici ed ha fatto sapere ai popoli il perché dell'accettazione.

Accetto — egli scrive — perché mi fu fatto ritenere che la mia costante fede politica avrebbe potuto contribuire a raccogliere le forse costituzionali.

Poiché la candidatura Ronchi è caldeggiata dal Comitato Diocesano, dal «Crociato» e dal «Giornale di Udine» è chiaro che per raccogliere le forse costituzionali il conte Ronchi intende l'unione dei conservatori coi clericali.

Ora, il conte Ronchi deve permettere che gli esorcismo che questa unione non solo non ha a che fare con quella che egli chiamava una costante fede politica, ma ne è la portofata negazione.

Il conte Ronchi si è professato sempre conservatore, ma anche più anticlericale ha avuto anzi fino a ieri, verso il clero quell'attitudine per cui fu inventato il nomignolo di mangia pretti.

Se oggi egli presentandosi rende il suo nome segnacolo di alleanza coi clericali significa che per la froga della Deputazione, ha abiurato, è andato a Casacca.

Se è così che il conte Ronchi intende la costanza nelle idee, ora venisse eletto, avremo a vederne delle carine.

Il conte Ronchi dopo aver detto il perché della sua candidatura, aggiunge che si dispensa dal fare un programma (forse perché gli sarebbe stato impossibile conciliare le sue due tendenze) e se la sbriga con alcune dichiarazioni generiche dentro le quali vi può stare il riformismo di Turati, come il capestro di Pailloz.

Vi troviamo infatti, oltre che un inchino alla Monarchia, che nessuno discute, è che non ha proprio bisogno degli insulti del conte Ronchi, l'affermazione che la coscienza, e la credenza saranno garantite ma è il caso di domandare se non vi sia bisogno che qualcuno garantisca il garanto dal momento che esso una casacca per mere opportunità Elettorali.

Le sole cose significative nella lettera del co. Ronchi e l'uno al Presidente del Consiglio.

Si vede che in tanti anni da che il co. Ronchi scaglia nei privati convegni i suoi anatemi contro Giolitti egli ha esaurito il suo dizionario, e non trovando nuove parole per stigmatizzare l'uomo ed il suo Governo ha dovuto ridursi, in nome, bon inteso, della coerenza politica, ad elogiario.

E d'altronde questa era la condizione per ottenere l'inventura o candidatura da parte del Profeto Enrico o da delo Paris vant bien une meche, ed in poco bene pigiarci ad elogiare Giolitti pur di essere candidato, si è detto il co. Ronchi.

Resta a vedere se gli elettori crederanno di ricominciare ad eleggere, e cioè ad agire secondo le loro coscienze ed i loro interessi, per ridursi a sottoscrivere senz'altro all'elezione fatta dal Profeto.

I precedenti dicono di no. I precedenti dicono che in Friuli i candidati imposti dal Profeto non hanno avuto fortuna, o che gli elettori di S. Daniele Codroipo non sono peccore da farsi tosare da chiunque ne abbia la froglia né amanti del girelliamo.

Il prete di ieri e quello d'oggi COSEANO — I preti — un tempo — spendevano le ore in esercizi spirituali, massime religiose, visite agli ammalati, cura d'anime ed altre occupazioni rispettabili del culto; ed erano i benemeriti della popolazione, amati e rispettati da tutti.

Oggi, invece, essi hanno tutt'altro per la testa; e si fanno odiare con iscapito di quella, che essi chiamano religione.

Chi di essi fa il negoziante di cavalli, chi in manifiature; chi vende

grano, chi sono bachi; uno fa il conferenziere l'altro racconta elettori a favore della candidatura Ronchi, ecc. ecc.

Occupati in tutti i raggiri, i nostri reverendi non hanno tempo neppure d'impartire un po' di catechismo ai figli del popolo, il quale scorge in esso la via del paradiso. Anzi — non il rado — per schivare quel piccolo disturbo, li fanno scostare dal non solo o dal figlio di esso, quando non riesca loro di trovare qualche formosa giovinetta a loro comodo.

Anche qualche giovinetta? Sicuro. Ci consta per esempio, in qualche Comune il curato si fa aiutare a far dottrina da una giovane diciottenne bella fra le più belle del paese e lui stesso l'accompagna dalla chiesa a casa e viceversa.

Che cosa passi, poi, nella mente dell'uno e dell'altro durante le ore del catechismo? Immagini il lettore!

Questa la vita dei preti d'oggi, e il popolo che li paga, vede e non crede.

Collegio di Tolmezzo

Per Riccardo Spinotti

Colleghi Carniol!

Il giorno 7 Marzo i nostri Principali e quei pochi Padroni in tutta la Carnia applicheranno la legge del Riposo Festivo. Io che bene conosco l'incoscienza della nostra Classe, quel giorno voi vi trasformerete in tanti galoppini elettorali per difendere gli interessi dei nomi sfruttatori.

Tutta la borghesia commerciale dei piccoli Bottegai e grossi Commercialisti vi darà l'ordine tassativo di fare quella politica che in altri momenti vi viene negata, e ciò contro il trionfo del rappresentante della Democrazia avanzata che si afferma sul nome dell'avvocato Riccardo Spinotti.

Questi signori vi diranno che l'ideatore e fondatore della grande Cooperativa Carnica è quello che viene a danneggiarvi nei vostri interessi.

Ebbene! Io sono certo che tutti voi, fatta eccezione di qualche Direttore che è venduto agli sfruttatori del proletariato, vi affermerete sul nome di Riccardo Spinotti che con lo sviluppo dell'Istruzione Cooperativa ha trovato il mezzo di dimostrarvi come in questi nuovi organismi della Civiltà futura voi troverete la vostra completa emancipazione senza essere alle dipendenze di due padroni; uno dei nostri sfruttatori è quello naturale dei consumatori.

Pensate che il Valle... di lacrima e quell'ascaro Giolittiano che ha votato quella legge birba che è il riposo festivo. Solo dalla democrazia italiana, e sinora, noi potremo ottenere tutto quanto la Legislazione Sociale potrà offrire nell'interesse della classe lavoratrice!

Colleghi! Affermatevi sia col voto che con una attiva propaganda sul nome dell'avv. Riccardo Spinotti.

Non tradite la causa proletaria che tempo o tardi ne sconterete le conseguenze.

Un agente di Commercio, Vergas

Collegio di Cividale

Le elezioni

Da informazioni pervenuteci, l'on. Morpurgo rinuncerà con soddisfacente votazione.

A Cividale si astorranno, a quanto pare, i socialisti.

A Torreano la votazione sarà pure scarsa per la deliberata astensione di molti operai.

Qualche astensione si verificherà nei Comuni di Cormo, di Rosazzo e di S. Giovanni di Manzano per disciplina di partiti.

Guido Podrecca

Nella riunione tenuta ieri dal circolo Socialista per deliberare in merito alle elezioni politiche, si decise di scendere in lotta, affermandosi sul nome di Guido Podrecca.

I lavoratori coscienti non mancheranno certamente di rispondere degnamente all'appello del Circolo Socialista dando il loro voto per il candidato del partito e facendo propaganda affinché egli ottenga una buona votazione.

Collegio

Palmanova - Latisana

La proclamazione del candidato democratico

LATISANA 28 — Un numeroso gruppo di elettori del Collegio ha oggi deciso di sostenere la candidatura dell'avv. Antonio Feder, il quale ha accettato. Si sta coprendo di firme un manifesto agli elettori. L'avv. Feder svolgerà in settimana il suo programma democratico, e martedì 2 marzo parlerà agli elettori di Palmanova. La candidatura Feder è accolta dalla democrazia del collegio, con vivo entusiasmo.

Collegio di Spilimbergo

Par Giovanni Gosattini

SPILIMBERGO, 1. — (ore 8.50). Il candidato socialista avv. Giovanni Gosattini socialista ha parlato ieri a Spilimbergo ed oggi a Fanna. Grande successo. Manderò particolari.

Migone Vedi avviso in quarta pagina.

Cronaca Provinciale

(Il telefono del PAESE porta il n. 211)

Cose di dogana... ed altre - Cine-matografo Edison.

PALMANOVA, 28. — Poiché la grande eccezionale importazione di bestiame che iniziata nel secondo trimestre dell'anno 1908 non accenna a diminuire in questi primi mesi del 1909, può essere interessante conoscere alcuni dati relativi alle riscossioni fatte nel mese di Febbraio, tanto più che Palmanova ritrae qualche vantaggio economico oltre che morale dalla forma di commercio di cui andiamo discorrendo.

Ebbene la statistica testè chiusa dà un'importazione di ben duemilasettecentocinquanta capi di bestiame con un introito di lire 47273. E poiché i confronti — quantunque qualche volta odiosi — possono tornare utili, diremo che nel Febbraio dello scorso 1908 i capi di bestiame importati sommarono a milleottantotto e il dazio riscosso salì a L. 19040. Aggiungendo agli introiti citati i dazi relativi ad altre voci importate — zucchero, caffè, olio di cotone e d'oliva, ecc. abbiamo complessivamente per il mese di Febbraio 1909 L. 66325.46 e per il corrispondente mese del 1908 L. 37703. Donde un aumento di L. 28622.22. E poiché siamo in tema di numeri, riportiamo — così per dare un'idea dello sviluppo assunto da questa dogana — anche l'introito del Febbraio 1907 che costituisce un valore di sole L. 21190.79. Il massimo delle riscossioni in Lire 99393.17 si conseguiva nell'Agosto dello scorso anno. E quale la ragione di tanto aumento? La grande siccità onde furono afflitte le regioni del vicino impero Austro-Ungarico e la conseguente mancanza di foraggio che favorì l'esportazione del bestiame verso le feconde plaghe d'Italia.

Ed ora... divagando, con tanta carne viva perchè è sempre così alto il costo... alla carne nostra? A Palmanova, p. s. il vitello si paga a L. 2 10 il kg. Ad Udine, invece, come risulta dal bollettino pubblicato sul «Paese» d'ieri il prezzo è di sole lire due. Non potrebbero i signori del Comune provvedere in qualche modo ad ottenere il ribasso di questo genere di prima necessità? Poiché si deve anche sapere che i due spacci di carne qui esistenti sono gestiti da due parenti, i quali costituiscono quindi una specie di monopolio con grande svantaggio e disagio della cittadinanza.

Speriamo si provveda. Quest'ora grande rappresentazione a favore della locale Congregazione di Carità. Il pubblico, che ha sempre dimostrata simpatia per questo genere di spettacoli, non mancherà di portare il tributo gentile alla beneficenza. A domani l'esito.

Contrabbando - La neve CIVIDALE, 28 — Ieri sul mercato bovino per opera del maresciallo dei RR. Carabinieri o del delegato di P. S. vennero sequestrati parecchi capi di bovini.

In seguito alla operazione vennero incarcerati sotto l'imputazione di contrabbando in unione sette individui del Comune di Prepotto.

Da due giorni nevica ad intervalli. Le strade sono impraticabili. Un bellissimo panorama si presenta fuori porta S. Giovanni.

UDINE

(Il telefono del PAESE porta il n. 211)

Collegio dei ragionieri — Ieri alle elezioni indette a norma di legge dal l'egregio Segretario avv. Mario Agnoli mancarono tutti i ragionieri diplomati per dar campo ai proventi di affermare, come fecero, sui propri nomi. Il motivo dell'astensione dei diplomati è lodevole, inquantochè non vogliono riconoscere una legge, generalmente, riconosciuta, paradossale, e sappiamo che essi, naturalmente all'infuori della rispettabilità di persone, hanno gettato lo bast, mediante una autorevole commissione, per una Accademia di Ragionieri diplomati sull'esempio delle maggiori città d'Italia, per lo studio e la propaganda della scienza ragionieristica.

Unione Industriali Commerciali ed Esercanti — Diamo oggi i nomi, non potuti pubblicare sabato, dei consiglieri e dei revisori eletti dai commercianti nell'assemblea di venerdì. Consiglieri: Barbieri Luigi, Broli Emilio, Hofmann Maurizio, Jogna Giacomo, Muzzati Girolamo, Nodari Lodovico, Passalenti Angelo, Piva Italo, Ridomi Giuseppe, Rizzani Leonardo — Revisori: De Candido Domeno o, Ferrucci Arturo, Vallo Alessandro.

Sospensione di carico — La Camera di commercio ha ricevuto dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia il seguente dispaccio: «Causa uve resta sospesa fino a nuovo avviso l'accettazione di spedizioni a grande e piccola velocità a carro completo destinate alle stazioni della linea Padova-Pieve Padova-Bagnoli compresa Padova-S. Sofia»

Promozione — Il concittadino comm. Leopoldo Ostermann, primo presidente di corte d'Appello a Torino, fu nominato presidente della corte di Cassazione di Torino stessa. Congratulazioni.

Questa sera al «Nazionale», — si inizia la serie dei concerti musicali della «troupe» delle Dame Viennesi, che tanto successo ottennero nella scorsa estate. E' doverosa una parola di lode agli intraprendenti conduttori dell'Albergo Nazionale, signori Silvestri e Fabris, i quali — non badando a sacrifici — hanno voluto fidare alla cittadinanza nostra un vero gioiello artistico.

La celebre professoressa Portogual ha una maggior schiera di concertisti. Il successo, dunque, non può mancare; e gli amanti della musica sanno dove possono trascorrere delle ore di godimento.

Lutto — Ieri dopo breve malattia spirò Maria Modotti d'Odorico, dopo una vita di lavoro e d'amore per suoi. Al figlio Vittorio d'Odorico, nostro amico, il Paese s'unisce, nel dolore e rimpianto.

Scuola Popolare Superiore Questa sera, alle 20.30 nella sala dell'Istituto tecnico, il Dott. Umberto Selan parlerà della malattia degli animali trasmissibile all'uomo.

L'arresto d'un truffatore Il delegato Minardi ha fatto mettere le mani addosso a un bel tipo di truffatore che da qualche mese viveva a spese della propria abilità truffaldina, dell'ingenuità e fiducia del prossimo e del credito che gli dava il nome di alcune ditte delle quali ora stato rappresentante.

Così è certo Masuruana Giovanni, per sbarcare il lunario, facendosi ritenere rappresentante di questa o quella ditta, eseguiva per conto delle stesse degli incassi i cui importi non andavano più lontano delle sue speranze saccocce.

Poiché, per una provvida legge di mutabilità, ogni bel giorno, per quanto bello, non dura mai troppo, il nostro bravo Masuruana, dal nome che nostro avventuriero romanzesco, ha finito col lasciarsi prendere in Tarcento dagli inviati specialissimi del sig. delegato Minardi e col lasciarsi sequestrare unitamente a parecchie carte importanti e a nientemeno che quaranta chili di cioccolata.

Povera cioccolata così buona! Ora, aspettando di apparire in tribunale come corpo di reato, farà la muffa e neppure il sig. Masuruana si sentirà più lo stomaco di mangiarla.

IN GUARDIA

Avvertiamo gli amici che la legge punisce con la multa da lire 500 a 2000 o, secondo la gravità delle circostanze, con la detenzione da tre mesi ad un anno « i ministri di un culto che si adoperano a vincolare i voti degli elettori, a favore od in pregiudizio di determinate candidature, o ad indurli all'astensione, con allocuzioni o discorsi in luoghi destinati al culto o in riunioni di carattere religioso, o con promesse o minacce spirituali » art. 107, della legge elettorale.

Preghiamo i nostri amici di darci pronta notizia di ogni fatto di trasgressione al precetto legislativo, poiché il comitato immediatamente provvederà. Se i precetti religiosi e morali non bastano ad indurre i preti al rispetto delle Chiese che sono di tutti e destinate solo alla preghiera ed alle funzioni del culto, ricorreremo alla legge.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

1 Marzo, S. Albino. Costadino o parato, O' vares divars sogeta Par fies un cucurmalin. Benedetti ohh! ar dor Che la plina si ten in Bor. Che il pensè de la se pline Al è il priu d'ogni maline Che a ogni cost j'ar il se drett... Sèal mil volis benedetti! Second me classe è la sple Che no j' pene la fante Che l'ar che che j'ar ar Par' presant o par' futur. Ohent, viodno, mai no' stente Nè di pan nè di polente, Se anche al svlute o so al noivo E' no' l'roune pe' famée: Me a la pline j' dà il se drett... Sèal mil volis benedetti!

Zorutt

Effemeride storica friulana. Riforme patriarcali — 1. Marzo 1319. — Pagano patriarca, ordina riforme speciali al capitolo di S. Pietro di Carnia. Le disposizioni relative vengono solennemente comunicate il 1. marzo 1319 nella maggiore Chiesa di Cividale presso l'altare di S. Gallo come da atto del notaio Guglielmino Stefano, pubblicato dai Riachi in vol. I, pag. 254 (vedi «documenti per la storia del Friuli» dal 1317 al 1325).

AVVISO in quarta pagina a prezzi modicissimi.

Spettacoli pubblici

Teatro Sociale

Compagnia drammatica

MARIANI GALABRESI

Sabato la Compagnia Mariani Galabresi, formata col nuovo anno comico, ha iniziato la sua rappresentazione al Sociale. Una sfumatura e La raffica non hanno avuto un teatro molto affollato in causa del tempo pessimo.

Ma il pubblico non può certamente mancare in seguito dato il valore della compagnia e specialmente della Mariani e di Galabresi.

Questa sera «Bulfer» di Sabatino Lopez.

Cineamatografo Edison

Programma per lunedì, martedì e mercoledì 1, 2 e 3 marzo:

1. — «L'industria del petrolio» interessante, istruttiva proiezione.

2. — «Ruba per essere derubato» commessina.

3. — «La filanzata del contrabbando» dramma passionale a forti tinte.

4. — «Concissimissima proiezione di chiusura».

Durante l'esecuzione dell'attrante e scelto programma, l'orchestra suonerà scelti pezzi musicali.

Giuseppe D'Usti, direttore proprio. Antonio Bordini, gerente responsabile Udine, 1909 — Tip. M. Bardusco

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 27 febbraio 1909

Attivo.

Table with financial data: Cassa contante, Mutui e prestiti, Valori pubblici, Prestiti sopra pegno e riposti, Conti correnti con garanzia, Cambiali in portafoglio, Conti correnti diversi, Conti corrispondenti, Rata interessi non scaduti, Crediti diversi, Depositi a cauzione, Depositi a custodia, Spese dell'esercizio in corso, totale.

Passivo.

Table with financial data: Depositi ordinari, Id. al portatore, Id. a piccola risparmio, Id. in conto corrente, totale eredità dei depositanti, Interessi maturati sui depositi, Debiti diversi, Quote corrispondenti, Depositi per leguati a cauzione, Depositi per depositi a custodia, Passivo, Fondo di riserva, Fondo per le oscillazioni dei valori, Patr. al 31. 1908, Rendite dell'esercizio in corso, totale.

Il Direttore A. BONINI

CASA DI CURA

(Approvata con Decreto della R. Prefettura) PER LE MALATTIE DI

Gola, Naso ed Orecchio

del Dott. Cav. L. ZAPPARDI specialista Udine - VIA AQUILEIA - 88. Visito ogni giorno. Camera gratuita per ammalati poveri. Telefono 173

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SCIETÀ ANONIMA CON SEDE IN MILANO

Capitale L. 105,000,000 interamente versato

Fondi di riserva ordinari L. 21,000,000 - Straordinari L. 13,047,119 27

AVVISO

A partire dal 1. Marzo p. v. i tassi delle varie Categorie dei depositi di piazza e dei Buoni Fruttiferi presso la Filiale di Udine saranno modificati come segue:

Table with interest rates: Conti Correnti con cheques, Libretti a Risparmio, Libretti a Piccolo Risparmio, Buoni Fruttiferi da 3 a 5 mesi, da 6 a 11, da 12 a 23, 2 anni a oltre.

Tutti questi tassi di interessi si intendono al netto di ritenuti.

Milano 23 Febbraio 1909.

La Direzione Centrale

Advertisement for Birra Moretti. Da SABATO 13 Febbraio è APERTA "BIRRA MORETTI", N. 6, Via Rialto - UDINE - Via Rialto, N. 6. Nuova BIRRERIA nel locale completamente restaurato dell'ex Osteria «AL COMMISSARIO». Deposito e spaccio alla spina, direttamente dal barile della rinomata «Birra Moretti» di Udine, più volte premiata. PICCOLO (da 1/2 cent. 15, GRANDE (da 1/2 litro) cent. 30. Per esportazione, anche in casse complete, cent. 30 la bottiglia da 1/2 litro. — Vini scelti nostrani, Liquori, Consommé, Paprika Goulausch, Raffreddati. Conduttore: ANTONIO SILVESTRI

Marianna vedova de Riboldi

Nata Contessa Valentini-Mantica

Le figlie Alba in Capsoni e Marzia in Frangipane col marito Col. Luigi Frangipane, il nipote avv. Urbano Capsoni colla moglie Giulia Marcolti ne danno il triste annuncio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Si ommettono le partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo nel pomeriggio di martedì 2 Marzo ore 14 nella Chiesa Metropolitana partendo dalla casa in Via della Posta.

Per espresso desiderio della Defunta, si prega di non inviare fiori ne torci.

Marianna Riboldi

nata Valentini-Mantica

Lo rinovato incedo della stagione e la grave età obbra alla fine inesorabile imparo sulla nobile esistenza della Contessa

Il ricordo di questa spave gentil-donna che, fino dagli anni giovanili, diviso coi migliori e consorziato costante nel suo cuore e fiero, alto, sublime il culto per tutte le idealità della patria della famiglia e delle più nobili ed intellettuali aspirazioni non si spingerà. Non ad interessare lordi di Colei che ha vissuto e con forza in conspetto di tutta la Città un'esistenza circondata di ammirazione e di amore, non per narrare ad alcuno, che ancor non conosce, quanto di bontà di gentilezza sia oggi scomparsa in mezzo a noi, ma per impulso di gratitudine e di venerazione, colla tristezza compagna ai più dolorosi distacchi, vada questo debole omaggio alla memoria di Lei e sia testimonio e compagno al dolore indicibile delle Figlie al cordoglio dei Congiunti ed al rimpianto universale.

R. M.

Malattie degli occhi

Difetti della vista

Io specialista dott. Gambarotto avvisa la sua Clientela che ha cambiato di abitazione, trasferendosi nella nuova via in costruzione Giosuè Carducci, che dalla via Cavallotti, fra i palazzi Perusini e Groppiero, conduce alla stazione.

Per informazione rivolgersi nelle farmacie della città.

Continuare a ricevere i malati come il solito, nelle ore della mattina e del pomeriggio

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione.

Guardarsi dalle Contraffazioni

Esigere la Bottiglia d'Origine

Altre SPECIALITÀ della Ditta: **VIEUX COGNAC**
SUPERIEUR

CREME LIQUORI

GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO"

SCIROPPI CONSERVE

VINO VERMOUTH

Commissioni Esclusive per la vendita del FERNET-BRANCA nell'AMERICA del SUD
C. Z. HOFER & C. - GENOVA

Commissioni Esclusive per la vendita del FERNET-BRANCA nella SVIZZERA e GERMANIA
G. FOSSATI - CHIASSO e E. LUDWIG

Commissioni Esclusive per la vendita del FERNET-BRANCA nell'AMERICA del NORD
L. GANDOLFI & C. - NEWYORK

AGENZIE
con Stabilimenti propri a **CHIASSO** per la Svizzera
NICE per la Francia e Colonia
S. LUDWIG per la Germania
TRIESTE per l'Austria-Ungheria

AGENZIE
in **ITALIA**
ROMA Via Lata al Corso, N. 8
GENOVA Via S. Oreste, N. 11
TOBINO Via Orfano Num. 7 (L'Alzaia Bar. 10)

EUREKA



Povero figaro - Che confusione Col suoi specifici - Porta Migone. Spazzole e Pettini - Bastano un di Ma il lor servizio - Ora finì

Che al par di vergini - Foreste rare La barba agli uomini - Adesso appare. E sol si accomoda - Barba e Capelli Usando o figaro - Falce e rastrelli.

L'Acqua CHININA MIDONE preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Deposito Generale di **MIGONE & C.** - Via Torino, 23 - MILANO - Fabbrica di Profumerie, Saponi, e articoli per la Toilette e di Cinesaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chinaglieri, Profumieri, Parrucchiere, ecc.

Presso la Tipografia Marco Bardusco si eseguisce qualsiasi lavoro a prezzi di assoluta convenienza.

FOSFO - STRICNO - PEPTONE DEL LUPO

IL PIÙ POTENTE TONICO - STIMOLANTE - RICOSTITUENTE contro la Neurastenia, l'Esaurimento, le Paralisi, l'Impotenza ecc.

Sperimentato con successo dai più illustri Clinici, quali Professori: Bianchi, Maragliano, Corvelli, Creari, Marra, Baccelli, De Renzi, Bonfigli, Fazio, Scimanna, Toselli, Ugochi ecc. venne da molti di essi, per la sua grande efficacia, usato personalmente.

Genova, 12 Maggio 1901

Padova, Gennaio 1900

Eyregio Signor Del Lupe,

Eyregio Signor Del Lupe,

Ho trovato per mio uso e per uso della mia signora così giovare il suo preparato Fosfo-Stricno-Peptone, che vengo a chiedergliene alcune bottiglie. Oltre che a voi di casa il preparato fu da me somministrato a persone neurasteniche e neuropatiche, accolta nella mia casa di cura ad Albaro, e sempre ne ottenni copiosi ed evidenti vantaggi terapeutici. Ed in vista di ciò lo ordino con sicura coscienza di fare una prescrizione utile.

Il suo preparato Fosfo-Stricno-Peptone, nel caso nel quale fu da me prescritto, mi ha dato ottimi risultati. L'ho ordinato in sofferenti per neurastenia e per esaurimento nervoso. Sono lieto di darvi questa dichiarazione. Con stima

Comm. B. MORSELLI
Direttore della Clinica Psichiatrica - Prof. di neuropatologia ed elettroterapia alla R. Università.

Comm. A. DE GIOVANNI
Direttore della Clinica Medica della R. Università.

P.S. Ho deciso di fare lo stesso uso del suo preparato, perciò le prego volentieri inviare un paio di flaconi.

Lettere troppo eloquenti per commentarle.
Laboratori Specialità Farmaco **ELISEO DEL LUPO - RICCIA (Malina)** in UDINE presso la farmacia ANGELO FARRIS e COMESSATI.

SAPONE BANFI

TRIONFA - S'IMPONE

Produzione 9 mila pezzi al giorno Rende la pelle fresca, bianca, morbida. - Fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. - L'unico per bambini. - Provato non si può far a meno di usarlo sempre.

Vendesi ovunque a Cent. 30, 50, 80 al pezzo
Prezzo speciale campione Cent. 20

I medici raccomandano **SAPONE BANFI MEDICATO** all'Acido Borico, al Sublimato corrosivo, al Carbone, allo Solfio, all'Acido fenico, ecc.

ACHILLE BANFI, Milano - Fornitrice Casa Reali

INSUPERABILE AMIDO BANFI

(Marca Gallo)

usato dalle primarie stiratrici di Berlino e Parigi
Chiunque può stirare a lucido con facilità. Conserva la biancheria. È il più economico.

USATELO - Domandate la Marca Gallo

AMIDO in PACCHI

(Marca Cigno)

superiore a tutti gli Amidi in pacchi in commercio
Proprietà dell'AMIDIERA ITALIANA - MILANO
Anonima capitale 1,300,000 versato

ERNE

Tutti i sofferenti dovrebbero adottare il CINTO MENZA MOLLA

sistema **FIORONI**
invenzione raccomandata dai medici, provata più volte con medaglia d'oro.
C. B. FIORONI
MILANO - C. Geribaldi 57

COLPE GIOVANI

Specchio della Gioventù
Nessun consiglio indispensabile a coloro che combattono
L'IMPOTENZA
ed altre tristi conseguenze di eccessi ed abusi sessuali.
Trattato con incisioni che esplicitamente raccomandato e con soprascritta Patente Prof. E. BINGER, Viale Venezia, 26 MILANO, contro l'invio di L. 3.60.

ISCHIMOL

per USO INTERNO - per VIA IPODERMICA
Diffusione Mondiale
Massime Onorificenze: Roma, Genova, Nizza, Lione, Londra, Parigi
GUARISCE INFALLIBILMENTE

Anemia - Neurastenia
Clorosi - Rachitide
e tutte le Malattie del Sangue e del Nervi
Prezzo Lire 2.50

MICROBINA

Unico rimedio - Tubercolosi polmonare (casi ribelli), bronchiti croniche
Prezzo Lire 3.50

Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico **E. UNGANIA** Bologna e nelle primarie Farmacie dell'Italia e dell'Estero

Orario della Ferrovie

PARTENZE DA UDINE
per Pontebb: O. 8 - D. 7.30 - O. 19.25 - O. 19.44 - D. 17.16 - O. 18.10.
per Cormons: O. 8.45 - D. 8 - O. 18.42 - D. 17.25 - O. 18.55.
per Venezia: O. 4.55 - O. 9.30 - D. 11.25 - O. 15.10 - 17.30 - D. 20.4 - Direzione 23.11.
per Orfida: O. 4.50 - 8.25 - 11.15 - 14.6 - 16.15 - 20.
per Palmanova-Forteguaro: O. 7 - 8 (1), 15.11 - 19.17.
ARRIVI A UDINE
da Pontebb: O. 7.41 - D. 11 - O. 19.44 - O. 17.9 - D. 19.45 - O. 23.08 - Direzione 25.8.
da Cormons: O. 7.32 - D. 11.5 - O. 19.50 - D. 19.42 - O. 22.55.
da Venezia: O. 5.20 - D. 7.45 - O. 10.7 - 15.58 - D. 17.5 - 23.50.
da Orfida: O. 7.40 - 9.11 - 12.55 - 16.07 - 18.57 - 21.18.
da Palmanova-Forteguaro: O. 8.06 (1) - 9.48 - 13.8 - 21.45.
1) A. S. Giorgio coincidenza con la linea Orfignano-Trieste.
Tram Udine-S. Daniele
Partenze da UDINE (Porta Gemona): 8.35, 11.55, 16.10, 18.45.
Arrivo a S. Daniele: 9.07, 12.07, 16.42, 20.17.
Partenze da S. Daniele: 8.55, 10.00, 19.04, 17.15.
Arrivo a Udine (Porta Gemona): 5.24, 12.50, 15.07, 18.44.

Psiche



eccellente con **Acqua di Nocera-Umbra**
Sergente Angolan
F. BISLERI & CO. - MILANO

Società Italiana Langen e Wolf
MILANO
MOTORI a gas OTTO
con gasogeno ad aspirazione
Forza motrice la più economica
MOTORI sistema DIESEL
Rappresentante in Udine Ing. E. CUDUGNELLO

Il callista Francesco Cogolo
astipatore dei calli, munto di attestati medici, tiene il Gabinetto in Via Savorgnana n. 18. Riceve dalle 9 alle 4 per. di tutti i giorni.

Tariffa degli onorari spettanti agli ingegneri ed architetti, riveduta e corretta dal Collegio degli Ingegneri e Architetti di Napoli, 2.ª edizione - Prezzo L. 1.00 - presso S. MANCINI, via Fabrizio Pignatelli, 8 Napoli.

SI ACQUISTANO
Libretti paga per operai
PRESSO LA TIPOGRAFIA
MARCO BARDUSCO
UDINE

Per inserzioni sul PAESE rivolgersi esclusivamente al nostro Ufficio d'Amministrazione.

PREMIATA CURA PRIMAVERILE

con le premiate 30 Pillole di Salespariglia composte dal farmacista **LUIGI FALCONE di ALESSANDRIA**

30 PILLOLE FALCONE
DISTINTI MEDICI approvano che: prese una per mattina e digiuno, depurano il sangue e dispongono a passare in salute le altre stagioni dell'anno. - Oppure può fare questa cura, non essendo l'inconveniente dei diuretici e purganti. Sono il rimedio di chi è affetto di eresia, delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire maggiormente al capo; di chi soffre gonfiatura di ventre, mal di testa, imbarazzi gastrici, inappetenza, bruciori di stomaco.

Prezzo L. 3 per la cura completa di 30 giorni. Controfalsificazioni vigili del Lire 3.00. Al spedisco franco di porto in tutto il Regno. Vendita in UDINE alla Farmacia ZULIANI.

PRESERVATIVI

E NOVITÀ IGIENICHE
di gomma, vescica di pece ed affini per Signore e Signori, i migliori conosciuti sino ad oggi. Catalogo gratis in busta suggerita e non intestata incollandosi francobollo di cent. 20. Massima segretezza. Scrivete a Casella postale N. 885 - Milano.

Zoccoli della premista d'Italia
Piva, Fabbrica Via Sape- rino - Novapio Via Pallieteri, 10. Ottima e durevole lavorazione.
Vendita calzature a prezzi popolari

Procurare un nuovo amico al proprio servizio, sia per lavoro che per desiderio di un compagno per disassuefazione dal PAESE.